

didattica dei sentimenti

3

Direttore

Simona PERFETTI
Università della Calabria

Comitato scientifico

Maria Giuseppina BARTOLO
Università della Calabria

Angela COSTABILE
Università della Calabria

Teresa GONZÁLEZ RAMÍREZ
Universidad de Sevilla

Tiziana IAQUINTA
Università degli Studi “Magna Græcia” di Catanzaro

Ángela LÓPEZ GARCIA
Universidad de Sevilla

Lorena MILANI
Università degli Studi di Torino

Anna Lisa PALERMITI
Università della Calabria

Teodora PEZZANO
Università della Calabria

Rosario PONZIANO
Università della Calabria

Diana SALZANO
Università degli Studi di Salerno

Flaviana TENUTA
Università degli Studi di Catania

Letterio TODARO
Università degli Studi di Catania

didattica dei sentimenti



La persona, oggi, è di fatto cambiata rispetto al passato, poiché si trova a vivere un'esperienza di formazione che le complesse trame della contemporaneità hanno messo in crisi. L'abitare la *società connessa* spinge anche a vivere una sorta di ritorno all'emozione shock a discapito dei sentimenti che, rispetto all'emozione, hanno un carattere più durevole e sono più articolati cognitivamente. In tal senso, infatti, l'individuo trova sfogo in quelle manifestazioni culturali fatte di disimpegno emotivo, scarso investimento sentimentale nei legami affettivi a lungo termine, attrazione per le situazioni estreme che finiscono col generare una manifestazione degli affetti fatta di rimozioni, pubblicità ed emozioni shock. Si pone dunque l'urgenza pedagogica di costruire un progetto educativo che insegni soprattutto alle giovani generazioni a vivere gli affetti come condizioni inscindibili della vita, come orizzonti di senso dell'esistere. Per concretizzare tali discorsi è necessario fare i conti con la dimensione applicativa dell'educazione, il mondo della scuola, in quanto tale istituzione formativa può davvero porsi come quel luogo privilegiato in grado di portare avanti una vera e propria educazione affettiva. Lavorare sugli affetti in una scuola digitale vuol dire dunque riflettere, in chiave pedagogica, non sulla quantità dei media utilizzati ma sui *criteri* impiegati nel combinare i vari media in relazione, sempre, a principi di comunicazione allargata, collaborazione, creatività, riflessività, sul ruolo svolto dalla socializzazione, dalla condivisione, dalla cooperazione, su dimensioni che hanno *radici affettive*.

Tutti i volumi della collana sono sottoposti a doppio referaggio cieco.

Classificazione Decimale Dewey

370.1534 (23.) PSICOLOGIA EDUCATIVA. EMOZIONI

SIMONA PERFETTI

**GIOVANI, ADULTI
E PERCORSI
DI EDUCAZIONE
ALLA FELICITÀ**





©

ISBN

979-12-218-1513-9

PRIMA EDIZIONE

ROMA 18 OTTOBRE 2024

INDICE

- 9 *Prefazione*
- 15 **Capitolo I**
Tempo ed emotività tra frammentazione e presentismo digitale
1. Il tempo come questione pedagogica, 15 – 2. Le parole che raccontano la vita emotiva, 37 – 3. Emozioni al buio. Il fenomeno dell’hate speech nella contemporaneità, 53.
- 69 **Capitolo II**
Adolescenti e adulti nella contemporaneità tra fragilità e prospettive educative
1. Gli adulti di oggi e il giovanilismo dominante, 69 – 2. Adulti e giovani allo specchio. Uno sguardo sulla crisi dell’universo giovanile tra corpo e mente, 85 – 3. Le emozioni, ancora. Sfumature emotive e azione empatica, 98.
- 109 **Capitolo III**
Educare alla felicità come utopia pedagogica
1. La felicità in pedagogia. La scoperta e lo stupore, 109 – 2. Formazione, aduldità e universo giovanile. Appunti per una pedagogia della felicità, 112.
- 119 *Bibliografia*

PREFAZIONE

Il senso della vita, l'acquisizione di un'identità stabile e la qualità delle relazioni che la persona ha con se stessa, con l'altro e con la realtà circostante, sono dimensioni che dipendono anche dalla capacità che la persona ha di abitare il tempo con progettualità, responsabilità e creatività. L'individuo, infatti, è dotato di una forza interiore che gli consente di attraversare significativamente il tempo e viverlo come *Kairòs*, come momento opportuno, perché questa prospettiva "kairologica" può favorire le attitudini progettuali dell'individuo nella sua naturale tensione verso il cambiamento, verso le possibilità di sviluppo personale, al fine di vivere il tempo in maniera lineare, con uno sguardo al passato inteso come esperienza e al futuro come capacità di progettare.

Tutto questo deve favorire nella persona il desiderio di attraversare il quotidiano che, seppur con i suoi vincoli e costrizioni dettati dalla complessità del sociale, merita di essere vissuto non come mero adeguamento o appiattimento sul presente, ma come un tempo nel quale investire per realizzare per sé e per gli altri una società democratica e solidale.

La società contemporanea, com'è noto, è caratterizzata da molteplici elementi, fra i quali l'incertezza e la difficoltà di comunicare emozioni come la paura e il dolore, la violenza espressa attraverso gesti e parole, l'indifferenza e la scarsa attenzione al bene comune. In questo contesto, l'educazione affronta la sfida di promuovere una formazione affettiva che valorizzi strumenti capaci di far emergere l'essenza della persona e la sua capacità di relazionarsi. Pertanto, una delle questioni cruciali che si pongono nella contemporaneità, è analizzare come le persone possano sviluppare nuove sensibilità rispetto alla propria esperienza del tempo e ai modi in cui la società modella questa esperienza.

Queste riflessioni sulla complessità del tempo presente chiamano in causa anche la vita emotiva perché, tra le dinamiche societarie che destano particolare attenzione in ambito educativo, c'è sicuramente la questione della formazione emotiva dei giovani.

È sulla scorta di tali considerazioni che prende forma l'ipotesi di questo lavoro, basata sull'idea che l'educazione alla felicità rappresenti un obiettivo essenziale e realizzabile sia per i giovani, sia per gli adulti, e che questa educazione possa avvenire attraverso un processo di consapevolezza, accoglienza e trasformazione delle esperienze emotive, incluse quelle dolorose.

La felicità, infatti, non va intesa come un obiettivo superficiale o irraggiungibile, quanto piuttosto come una dimensione complessa che può essere coltivata mediante un approccio educativo. La felicità è un concetto ampio che fa riferimento non solo ad un'emozione piacevole che si prova nel presente, ma comprende tanto una valutazione positiva sul proprio passato, quanto la percezione di avere buone prospettive per il futuro. Questo significa che la nostra esperienza di felicità è un mix di ricordi, esperienze attuali e anticipazioni future. Per essere felici è importante essere consapevoli del presente, vivere pienamente anche il momento

attuale. Questa consapevolezza implica la capacità di ricomporre i frammenti della nostra vita e di vedere e apprezzare le possibilità più profonde che il presente offre.

Tale processo di educazione alla felicità, quindi, è fondamentale perché deve guidare sia i giovani, sia gli adulti nel superamento delle sfide poste dalla contemporaneità, per orientarli verso una maturazione emotiva e una vita più soddisfacente.

La fase di transizione dall'adolescenza all'età adulta è caratterizzata da incertezze e sfide che, se affrontate adeguatamente dal punto di vista educativo, possono portare a una crescita personale significativa. L'educazione alla felicità è fondamentale in questo contesto, poiché promuove la consapevolezza di sé e la fiducia nelle proprie capacità.

L'analisi del concetto di "giovane adulto" e delle difficoltà legate alla post-adolescenza, affrontate nel corso del volume, evidenziano proprio la necessità di un supporto educativo mirato.

Analogamente, attraverso la descrizione della condizione di "adultescente" e delle dinamiche emotive che caratterizzano giovani e adulti, emerge come la comprensione delle proprie fragilità possa diventare una fonte di forza. Al riguardo le teorie di autori come Sennet e Natoli, invitano a riflettere su come la sofferenza e l'ansia debbano essere trasformate in opportunità di crescita, favorendo lo sviluppo di una resilienza emotiva.

L'educazione dovrebbe essere concepita come uno spazio in cui la sofferenza viene vista anche come un'opportunità di crescita, poiché felicità e dolore non devono essere considerati sentimenti opposti, ma due facce della stessa medaglia che offrono spunti esistenziali. Dal punto di vista pedagogico, ciò significa trasformare il caos emotivo che caratterizza la persona oggi, in un'opportunità di cambiamento ricca di risorse per lo sviluppo personale e collettivo, al fine di convertire l'emergenza emotiva in progettualità.